

Rassegna stampa del

29 Ottobre 2015



Gli assessori regionali allo Sviluppo. Chiesto anche un anticipo del taglio Ires per le Pmi meridionali

«Sgravi più alti per chi assume al Sud»

Vera Viola
NAPOLI

Apprezzano la legge di stabilità e il piano del governo per gli investimenti, ma propongono cinque "punti chiave" a sostegno del Mezzogiorno. Gli assessori alle Attività produttive e allo Sviluppo di tutte le regioni del Sud (tranne la Puglia), in occasione della riunione della Commissione specifica della Conferenza delle Regioni, hanno firmato un documento contenente una serie di proposte per accompagnare il Patto per il Mezzogiorno del governo.

In sintesi, per gli assessori meridionali, «la clausola per gli investimenti, che permette iniziative per il sostegno alle infrastrutture e allo

sviluppo in misura dello 0,3% del Pil nazionale» è un risultato positivo. Si chiede però di «indicare con precisione una quota prevalente di tali investimenti da destinare ai territori meridionali».

E ancora, in merito all'ipotesi di una prosecuzione degli sgravi sugli oneri contributivi per i neoassunti, sia pure con una riduzione del 50%, si ritiene possibile «uno

CLAUSOLA INVESTIMENTI

Altra richiesta al governo riguarda le infrastrutture:

«Assicurare la quota prevalente per il Mezzogiorno»

sgravio più consistente per il Sud». Si propone, quindi, di mantenere, per il 2016 e solo per il Mezzogiorno, l'attuale livello di intervento, «visto anche che le relative risorse sono state finora prelevate dal fondo di coesione».

In materia di riduzione dell'Ires, si propone di anticipare tale misura al 2016 (non dal 2017) solo per le Pmi meridionali. Per il 2017, si propongono, inoltre, riduzioni maggiori per le imprese che investono nel Mezzogiorno.

Si ritiene poi che l'ammortamento accelerato degli investimenti effettuati dalle imprese possa finire per avere più effetto al Nord. Per bilanciare l'intervento, si chiede «l'adozione di una misura automa-

tica di credito d'imposta per gli investimenti delle imprese nelle Regioni meridionali». Lo scopo: attrarre nuovi significativi investimenti. Appare «di notevole importanza la misura relativa all'istituzione delle Zone Economiche Speciali (ZES)». E «il piano Juncker è sicuramente un'altra notevole opportunità per tutto il Paese».

«Nostro obiettivo - precisa l'assessore campano Amedeo Lepore - è dare un contributo per promuovere lo sviluppo dell'intero Paese. Quanto alla Campania, la giunta di De Luca ha già deciso che sosterrà gli sgravi contributivi per altri 3 anni nella misura attuale con risorse europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo regime. Dopo l'interpello della Dre Emilia-Romagna

Reverse charge solo se inerente l'edificio

Giampaolo Giuliani

Il recente interpello emanato dalla direzione regionale dell'Emilia Romagna protocollo 954-784/2015 del 21 ottobre 2015, affronta l'applicazione dell'inversione contabile per la realizzazione di un impianto industriale destinato ad essere allestito all'interno di una fabbrica, sostenendo che tali operazioni sono escluse dal **reverse charge** perché non attinenti all'edificio. Si tratta di un argomento molto interessante, data la grande difficoltà degli operatori nel comprendere quando la realizzazione di impianti è assoggettata al reverse charge.

In effetti, con la circolare 14/E del 27 marzo 2015, l'agenzia delle Entrate aveva ritenuto che l'espressione "edificio" utilizzata dal legislatore, dovesse essere strettamente circoscritta al solo fabbricato e non riguardasse i manufatti edilizi, le aree e le strutture esterne, ancorché pertinenti. In sostanza, secondo l'amministrazione finanziaria,

avrebbero dovuto essere esclusi i «terreni, parti del suolo, parcheggi, piscine, giardini, etc., salvo che questi non costituiscano un elemento integrante dell'edificio stesso, ad esempio impianti fotovoltaici collocati sui tetti».

Questa posizione ha determinato numerose perplessità dato che fabbricati civili e industriali hanno spesso strutture e manufatti esterni. Si ipotizzi, solo per fare un esempio, alla manutenzione delle unità esterne di un impianto di condizionamento che secondo quanto indicato nella circolare sarebbero interessate dal reverse charge se installate sul tetto o in un terrazzo, mentre non rilevrebbero se collocate in un lastrico solare di un altro immobile attiguo, quando la loro funzione di irrefrescare o scaldare l'edificio resta comunque la stessa. Del resto, lo stesso esempio dell'impianto fotovoltaico collocato sul tetto potrebbe mostrarsi in parte non corretto se l'impianto non fosse asservito all'immobile come per

esempio avviene quando i proprietari di fabbricati locano tetti o lastricia società che vi installano i propri impianti fotovoltaici.

A parte le difficoltà di gestire la fatturazione in caso di realizzazioni "promiscue" è evidente che la chiave per potere interpretare correttamente la volontà del legislatore non può essere trovata nel considerare un edificio dal punto di vista strettamente strutturale, poiché in questo modo sarebbero escluse opere e manufatti esterni connessi ad esso, mentre ne avrebbero fatto parte altri collocati all'interno nell'edificio, ma che avevano una propria autonomia funzionale. Sotto questo aspetto dunque, l'interpello assume un ruolo importantissimo perché considera l'impianto frigorifero sotto il profilo della sua funzionalità all'edificio, arrivando alla conclusione che «nel caso di specie, invece, parrebbe che l'installazione di impianti sia strettamente funzionale allo svolgimento dell'attività industriale esercitata dal committente dell'impianto e non al funzionamento dell'edificio autonomamente considerato, sebbene una volta installati gli impianti costituiscono un tutt'uno con l'edificio medesimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio di Stato. Rischio di alterazione del sistema

Appalti con limite al ribasso del costo del personale

Francesco Clemente

«Anche se conveniente per la pubblica amministrazione, è «un'evidente anomalia del sistema» l'offerta con costi del personale più bassi di quelli stabiliti dal ministero del Lavoro se calcolati su contratti collettivi nazionali firmati da sindacati non «comparativamente più rappresentativi» a differenza di quanto richiesto dal codice appalti (Dlgs 163/2006).

L'ha chiarito il Consiglio di Stato - terza sezione, sentenza 4699/2015 - accogliendo il ricorso di una multiservizi contro l'affidamento della gestione del front office (prenotazioni, ac-

LA MOTIVAZIONE

Se l'offerta si basa su accordi firmati da sigle senza il requisito di rappresentatività si determina dumping sociale

cettazioni, cassa) disposto da un'azienda ospedaliera a una concorrente con l'offerta economicamente più vantaggiosa (articolo 83 del codice) e contro il giudizio di non anomalia sul ribasso (quasi il 30% su base d'asta di 14 milioni). Affidamento che ha superato il giudizio del Tar di Brescia (sentenza 1470/2014).

Per la ricorrente - e sul principio anche per la Cgil - l'aggiudicataria andava esclusa per aver offerto un costo orario più basso di oltre il 15% rispetto alle tabelle ministeriali di settore, poiché calcolato sui valori del Ccnl terziario e servizi siglato nel 2012 dal Cnai (Coordinamento nazionale associazione imprenditori), con un livello di rappresentatività «scarsissimo» e tale da rendere l'offerta non «congrua» secondo i criteri di individuazione delle offerte anormalmente basse del codice (comma 3-bis, articolo 86).

Per il ministero, «le organizzazioni sindacali sottoscrittrici del contratto Cnai non sono ascrivibili tra quelle comparativamente più rappresentative» e il contratto ha valori medi (costo orario e ore annue lavorate) più bassi di quasi il 7% rispetto a quelli sui servizi integrati - incluso il Ccnl 2011 tra Confindustria, Cgil, Cisl, Uil, Confapi e altri - considerati dall'ultima tabella (Dm 10 giugno 2013).

Palazzo Spada, ribadita la derogabilità dei paletti ministeriali senza «scostamenti eccessivi» e nel rispetto dei salari dei Ccnl (Consiglio di Stato 1743/2015), ha affermato che «una determinazione complessiva dei costi basata su un costo del lavoro inferiore ai livelli economici minimi fissati normativamente (o in sede di contrattazione collettiva) per i lavoratori del settore può costituire...indice di inattendibilità economica dell'offerta e di lesione del principio della par condicio dei concorrenti ed è fonte di pregiudizio per le altre imprese partecipanti alla gara che abbiano correttamente valutato i costi delle retribuzioni da erogare».

Secondo la sentenza «se si ammettono senza riserve offerte che sono formulate facendo applicazione di costi del lavoro molto più contenuti, oggetto di contratti collettivi di lavoro sottoscritti da sindacati non adeguatamente rappresentativi, si determinano pratiche di dumping sociale perché solo alcune imprese possono beneficiare di disposizioni che giustificano un costo del lavoro inferiore», mentre le altre «per essere competitive e non essere estromesse dal mercato, soprattutto in gare ed. labour intensive nelle quali è decisivo il costo del lavoro, sarebbero costrette poi ad utilizzare quegli stessi contratti collettivi che...offrono trattamenti retributivi inferiori, con una evidente alterazione del sistema».

Codice della strada. Via libera della Camera - Ora manca solo l'ok del Senato

Sì all'omicidio stradale Arrivano le maxi-sanzioni

Ma l'arresto
in flagranza
è limitato
ad alcol e droghe

Maurizio Caprino

■ Pene più severe, arresto in flagranza ed "ergastolo della patente", per chi causa un incidente mortale commettendo un'infrazione grave. Sono le conseguenze dell'introduzione nel Codice penale del reato di **omicidio stradale**, per la quale manca solo l'ultimo passo: l'ok definitivo del Senato, dopo che ieri sera la Camera ha approvato

CASISTICA AMPIA

Il reato scatta anche in caso di eccesso di velocità per oltre 50 km/h. La revoca della patente può arrivare a 30 anni

quello che sembrerebbe essere il testo definitivo. Infatti, tra i partiti non c'è la volontà di dare ancora battaglia su una questione che dal punto di vista strettamente politico è considerata poco rilevante. Tanto che nel voto di ieri sera si sono stati 276, in appena 20 e le astensioni 101.

Ciò non toglie che anche ieri l'Aula abbia ritoccato il testo uscito la settimana scorsa dalle commissioni Giustizia e Trasporti. Il più importante è l'obbligo di arresto in flagranza limitato ai casi di stato di ebbrezza con un tasso alcolemico superiore a 1,5 grammi/litro o sotto l'effetto di droghe (nel testo ori-

ginario era previsto per ogni caso di omicidio stradale).

Altra novità dell'ultima ora è l'eliminazione dell'obbligo per il pm di avvalersi non di periti "generici" ma di esperti in ricostruzione di incidenti stradali. La motivazione è che si è voluto sventare l'assalto di una lobby, ma si rischiano conseguenze pratiche, soprattutto se si pensa a un'ulteriore modifica apportata al testo la settimana scorsa dalle commissioni Giustizia e Trasporti: l'inclusione nell'omicidio stradale di ulteriori infrazioni rispetto a quelle di droga e alcol inizialmente previsti.

È innanzitutto il caso della velocità "spropositata" (per i dettagli, si veda la scheda a destra). In sostanza, il reato scatta anche quando l'omicida ha superato una certa velocità, la cui determinazione esatta in caso d'incidente è sempre difficile e richiede grande professionalità. Tra l'altro, nella pratica, non sempre nei casi previsti dal testo la velocità può davvero considerarsi "spropositata": fuori città, basta superare di 50 km/h il limite, che non di rado in Italia non è quello generale ma quello ben più basso imposto dall'ente proprietario della strada per scaricarsi da ogni possibile responsabilità. Così, per esempio, su molti tratti autostradali montani con limite a 80 basterà andare ai canonici 130 per ritrovarsi indagati per omicidio stradale.

Discorso analogo per il sorpasso con striscia continua, perché in Italia le attuali norme di costruzione delle strade impongono l'uso di questa striscia ben più frequentemente che all'estero. E questo è il principale motivo per cui negli ultimi 15 anni sulle strade italiane le strisce

continue sono proliferate in tratti dove prima il sorpasso era consentito.

Inoltre, il disegno di legge uscito dalla Camera contiene un'altra modifica che penalizza il conducente per questioni legate alle carenze della strada: inizialmente era prevista l'attenuante in tutti i casi in cui il guidatore non ha colpa esclusiva (quindi anche quando parte della responsabilità è del gestore), ora invece il beneficio scatta solo quando il concorso di colpa è con la vittima.

Per il resto, da ricordare il modo con cui è stato risolto il pro-

blema della dubbia costituzionalità dell'"ergastolo della patente", cioè della revoca a vita della licenza di guida. Si voleva evitare che il responsabile di un omicidio stradale, dopo aver subito la revoca della patente, potesse legalmente rimettersi alla guida rifacendo l'iter per conseguire una nuova patente come un candidato qualsiasi (attualmente il Codice della strada prevede una preclusione solo per i recidivi, mentre agli altri basta attendere tre anni). La soluzione trovata alla Camera è stata quella di imporre un periodo di revoca molto lungo (quindi quasi assimilabile a un "ergastolo") prima di poter chiedere il foglio rosa: 15 anni, che scendono a 10 solo quando c'è colpa anche da parte della vittima e salgono a 20 se l'interessato era stato già condannato per ebbrezza media o grave o per guida sotto effetto di droghe e addirittura a 30 in caso di fuga.

Revoche "lunghe" anche per chi incorre nell'altro reato introdotto dal Ddl, quello di **lesioni personali stradali**: cinque anni per le lesioni gravi o gravissime, che diventano 10 in caso di precedenti condanne su alcol o droga e 12 in caso di fuga.

Si perde la disponibilità della patente (in questo caso per sospensione, non per revoca) per un tempo lungo anche prima della condanna: la sospensione del documento subito dopo un incidente (già prevista con varie sfumature dal Codice della strada, articolo 223) può arrivare fino a cinque anni. Quando si viene condannati in via non definitiva, la sospensione può essere prorogata fino a un massimo di 10 anni.



Dolo eventuale

● **Fatti specie elaborata della giurisprudenza, nella quale è consentito trattare come doloso anche un omicidio commesso senza la volontà vera e propria di uccidere. Scatta quando il colpevole mette in atto un comportamento estremamente pericoloso sapendo che potrebbe uccidere qualcuno e accettando questa eventualità. Si è cercato più volte di applicare il dolo eventuale a incidenti stradali gravissimi che hanno impressionato l'opinione pubblica, ma la Cassazione ha sempre bocciato questa impostazione. Di qui la spinta verso l'istituzione dell'omicidio stradale, che aumenta le pene rispetto a quello colposo pur senza arrivare al trattamento previsto per l'omicidio volontario**

Le novità

**01 | LA NORMA IN VIGORE**

Nell'attuale Codice di procedura penale, gli incidenti stradali mortali confluiscono tutti nella fattispecie dell'omicidio colposo (articolo 589). Ma, assieme agli incidenti sul lavoro, sono considerati più gravi della fattispecie-base e quindi le pene sono più severe, secondo una doppia graduazione: per i sinistri causati da generiche violazioni del Codice della strada, la reclusione va da due a sette anni (come per gli incidenti sul lavoro), quando invece c'è lo stato di ebbrezza grave (oltre 1,5 grammi/litro) o l'effetto di droghe il minimo della pena sale a tre anni e il massimo a dieci. Tutte queste sanzioni sono aumentabili fino al triplo (ma comunque sempre entro il limite dei 15 anni) nel caso di morte di più persone o quando alla morte si aggiungono ferite di altre persone

02 | L'OMICIDIO «BASE»

Il disegno di legge approvato ieri dalla Camera istituisce un nuovo reato, l'«omicidio stradale», inserendo nel Codice penale l'articolo 589-bis. Esso si colloca sempre nell'ambito colposo, ma con pene più alte (e quindi meno soggette ad essere abbattute in sede di applicazione, come accade ad esempio per gli incensurati), anche se non arrivano a quelle previste per l'omicidio volontario. Confluiscono nell'omicidio stradale tutti i casi di scontri mortali, ma per quelli meno gravi le pene restano immutate (da due a sette anni)

03 | L'OMICIDIO «GRAVE»

Le pene più severe scattano quando si accerta che l'incidente mortale è causato da un conducente che ha commesso infrazioni gravi (quelle per le quali da anni si chiedeva di istituire

l'omicidio stradale) su un veicolo a motore. L'elenco di tali infrazioni è stato ampliato di molto rispetto all'attuale articolo 589 e prevede una graduazione di pena in due fasce.

La prima fascia va da cinque a 10 anni e vi rientrano i casi di:

- ebbrezza media (da 0,81 a 1,5 g/l);
- velocità "spropositata" (in città, oltre il doppio del limite a patto comunque che si guidasse ad almeno 70 km/h; fuori città, 50 km/h oltre il limite);
- passaggio col rosso;
- circolazione contromano;
- inversione di marcia in corrispondenza di dossi, curve o incroci;
- sorpasso con linea di mezz'ora continua o vicino a strisce pedonali.

La seconda fascia va da otto a 12 anni e comprende:

- stato di ebbrezza grave (oltre 1,5 g/l)
- guida sotto effetto di droghe;
- ebbrezza anche media, se il conducente è un autista professionista (non solo di mezzi pesanti)

04 | AGGRAVANTI E ATTENUANTI

Anche nell'omicidio stradale, se i morti sono più di uno o se ci sono anche feriti scatta la possibilità di aumento di pena fino al triplo e il massimo sale a 18 anni. In caso di fuga, la pena va aumentata da un terzo a due terzi e comunque non può essere inferiore a cinque anni. Aumento anche quando il responsabile guidava con patente revocata o sospesa o senza essere titolare di patente o quando guidava un veicolo di sua proprietà non assicurato. Se c'è un concorso di colpa da parte della vittima, la pena si riduce (fino alla metà)

05 | LE LESIONI STRADALI

Analogamente all'omicidio, il Ddl istituisce un reato specifico per le lesioni personali cagionate in incidenti stradali (quello di «lesioni personali stradali», articolo 590-bis), punibile solo a querela di parte se la malattia non supera i 20 giorni e applicabile quando le ferite sono gravi (pena base da tre mesi a un anno) e gravissime (da uno a tre anni). Pene più pesanti in caso di ebbrezza grave (per i professionisti, anche media) o droghe: da tre a cinque anni per le lesioni gravi e da quattro a sette anni per quelle gravissime. Per l'ebbrezza media e gli altri casi di velocità, inversioni, rosso e sorpassi rilevanti per l'omicidio stradale, le lesioni gravi possono essere punite da un anno e sei mesi a tre anni, quelle gravissime da due a quattro anni. Attenuanti e aggravanti sono analoghe all'omicidio e, salvo il caso meno grave, le prime non possono uguagliare o prevalere sulle seconde

06 | PATENTE, ARRESTO IN FLAGRANZA, PRESCRIZIONE E TEST

In caso di condanna o patteggiamento (anche con la condizionale) per omicidio o lesioni stradali c'è la revoca della patente. Una nuova patente sarà conseguibile solo dopo almeno 15 (omicidio) o cinque anni (lesioni); nei casi più gravi (come la fuga), si sale a 30 anni. Raddoppiano i termini di prescrizione e c'è l'arresto obbligatorio in flagranza per ebbrezza grave e droga. Negli altri casi l'arresto è facoltativo. Il pm può chiedere per una sola volta di prorogare le indagini preliminari. Il giudice può ordinare anche d'ufficio il prelievo coattivo di campioni biologici; quando un ritardo può pregiudicare le indagini, può ordinarlo anche il pm

SE NE SONO ANDATI

La rubrica viene pubblicata ogni giovedì. Per segnalazioni scrivere una e-mail a "rubrica se ne sono andati" all'indirizzo di posta elettronica palermo@repubblica.it. Gli autori dei testi sono Mario Pintagro e Arianna Rotolo

Giovanni Occhipinti

Primo direttore dell'Ance di Ragusa, leggeva libri di storia, antropologia e conosceva tutte le opere di Pirandello

È stato il primo direttore dell'Ance di Ragusa, l'associazione dei costruttori edili. Correva il 1974 quando Giovanni Occhipinti, assieme ad altri cinque imprenditori ragusani, decise di costituire l'associazione diventandone direttore. Ne diresse le sorti per trent'anni, sino al 2004, passando il testimone all'ingegnere Giuseppe Guglielmino. Ragusano doc, Occhipinti è stato un uomo dalle rare capacità professionali, un dirigente scrupoloso e profondo conoscitore delle dinamiche associative e imprenditoriali. Prima di accettare l'incarico all'Ance — era poco più che trentenne — Occhipinti lasciò il lavoro alla storica società dei fratelli Ancione di Ragusa, azienda produttrice di asfalto e bitume che ha chiuso i battenti nel 2014 dopo ottant'anni di attività.

Tra le sue passioni, la lettura. Prediligeva i libri di storia e tradizione locale e tutte le opere di Pirandello. L'ultimo saluto è avvenuto nella chiesa della Sacra Famiglia, a Ragusa. Se n'è andato il 20 ottobre, a 74 anni.

Padoan: «Avanti col calo delle imposte» Alle imprese: «Adesso dovete assumere»

ROMA. La cifra della prossima Legge di stabilità è il taglio delle tasse che continuerà anche nei prossimi anni. E che porterà l'Italia in modo strutturale fuori della crisi, anche se tutti sapranno sfruttare al meglio gli strumenti messi a disposizione dal governo: a cominciare dagli sgravi contributivi per il lavoro stabile. A difendere la manovra, dopo il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, nei giorni scorsi, è adesso il

ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che sprona in particolare le imprese ad assumere, da un lato, ma anche a tornare a investire.

Il titolare del dicastero di via XX Settembre invita, di nuovo, a guardare alla manovra nel suo disegno complessivo, non «singola misura per singola misura». Dibattito che lo rammarica, in particolare, quello sull'innalzamento a tremila euro della soglia del contante. «Il mio cambiamento di opinione - ha ribadito Padoan - è frutto di una valutazione più approfondita di misure prese per la lotta all'evasione che permette di combatterla alla radice». Oltre al fatto che non ci sono evidenze di una «correlazione» tra soglia del contante e ampliamento dell'economia sommersa.

Peraltro, il governo in venti mesi ha messo in

campo diverse misure per stanare i "furbetti" del fisco, a partire da *split payment* e *reverse charge* che hanno portato «un miliardo di euro in più» d'incassi Iva. E tra le misure che stanno funzionando, anche la "stretta" sull'Isee visto che, secondo gli ultimi dati del ministero del Lavoro, in sei mesi sono state presentate due

milioni di dichiarazioni sostitutive uniche ai fini Isee; e chi dichiara "zero" sul fronte del patrimonio mobiliare è passato dal 75 a meno del 20 per cento.

Se i risultati, compresi quelli della *voluntary disclosure* che ha avuto il primo "sì" alla proroga a fine anno dal Senato, sul fronte delle maggiori entrate danno ragione al governo, il fisco resta comunque una spina nel fianco per il caso dei dirigenti dell'Agenzia delle entrate. Dare una soluzione «operativa» più efficace, in attesa che sia bandito, ed espletato, il concorso, è quello che chiede parte del Pd, in pressione perché si apportino al più presto possibile delle correzioni.

Tanto che alcuni emendamenti erano stati presentati già al decreto che proroga il rientro dei capitali e, assicura la senatrice "dem", Cecilia Guerra, saranno ripresentati insieme con la Legge di stabilità.

I tempi per presentare le proposte di modifica sono abbastanza stretti, visto che il termine già fissato per gli emendamenti è sabato 7 novembre prossimo. E, avverte il nuovo fuoriuscito, Corradino Mineo: almeno per il Pd, «terrorizzato da questa finanziaria», gli emendamenti «non sembrano essere molto graditi», visto che «Zanda ha raccomandato ai senatori di presentarli solo "previa consulenza" con il capogruppo della commissione competente».



PIER CARLO PADOAN

Padoan: «Non c'è relazione tra l'innalzare la soglia di contante e l'evasione tributaria»

NONOSTANTE UN LEGGERO MIGLIORAMENTO NEL RESTO DEL PAESE

Pagamenti alle imprese, Sicilia sempre ultima

ANDREA LODATO

CAIANIA. C'è un leggerissimo segno di miglioramento nella curva nei tempi di pagamento delle imprese italiane. Segnale positivo, quasi impercettibile, ma c'è. È il passaggio da quel 36,2% registrato a giugno di aziende che saldavano i fornitori alla scadenza (un record in negativo assoluto negli ultimi cinque anni), al 36,8% che viene segnalato attraverso i dati di "Studio Pagamenti", aggiornato a fine settembre 2015, realizzato da CRIBIS D&B, la società del Gruppo CRIF specializzata nelle business information.

Ma se quello 0,2% serve a dare un po' di stimoli e un incoraggiamento al sistema delle imprese italiane, scendendo nel dettaglio il dato che emerge, ancora una volta, è quello legato al Sud e alla Sicilia in particolare. Qui i tempi di pagamento continuano a essere lunghissimi. Una catastrofe, come abbiamo più volte raccontato, perché a fronte di un'impresa che non paga perché in difficoltà, ce ne sono altre che non incassano e vedono peggiorare a vista d'occhio la loro situazione.

Ma chi sta un po' meglio, come e quanto? E come stanno le nostre imprese? Il Nord Est si conferma l'area geografica più affidabile con il 45,9% di pagamenti regola-

ri, mentre le imprese meridionali e isolate mostrano un comportamento più problematico, con solo il 23,1% di soggetti virtuosi. Bene anche le imprese del Nord-Ovest, che recuperano leggermente (43,4% di pagamenti alla scadenza). Più in difficoltà gli imprenditori nel Centro Italia: oltre la metà (50,6%) paga entro i 30 giorni, solo il 32,4% alla scadenza e il 17% un mese dopo, ma a giugno erano quasi il 18%. L'Emilia Romagna è la regione con la maggiore quota di pagamenti regolari (47,2%), seguita da Lombardia (46,7%) e Veneto (46,3%), mentre Campania, Calabria e la Sicilia, appunto, occupano le ultime posizioni del ranking regionale con quote di imprese puntuali che vanno dal 21,6% al 19,2%.



MARCO PRETI, AD CRIBIS D&B

Insomma chi deve pagare prende tempo, chi aspetta il saldo cerca di resistere, ma ci sono settori dove questo balletto è diventato insopportabile e letale.

I gruppi merceologici più puntuali, spiega ancora il report di Cribis, sono i Servizi finanziari (47,6% di imprese puntuali e solo il 9,7% di cattivissimi pagatori), mentre nel Commercio al dettaglio i pagamenti alla scadenza riguardano solo il 26,6% delle imprese, a fronte di un 23,1% di ritardatari gravi. E, dunque, essendo proprio il Commercio uno dei settori che dovrebbe trainare la nostra balbettante economia, spesso ormai in totale affanno, ecco che quei ritardi diventano per molti effettivamente letali.

«La crescita dei ritardi gravi che aveva caratterizzato gli scorsi anni si è fermata, ma non dobbiamo aspettarci che torni ai livelli pre-crisi», commenta Marco Preti, amministratore delegato CRIBIS D&B. «Da un lato sicuramente, le aziende operano oggi in un ambiente molto più complesso e rischioso rispetto al passato: fallimenti più frequenti, maggiore volatilità dell'affidabilità delle controparti, forte rischio di ritardi e insoluti anche dai clienti storici. Dall'altro, le aziende hanno imparato a gestire meglio il credito commerciale, rendendolo un elemento centrale della gestione della clientela».

LA CONFERENZA. Sabato «Windows in Europe» metterà in campo gli esperti

Arrivano i nuovi finanziamenti Ue C'è il vademecum per non perderli

«Vogliamo favorire più attenzione verso le opportunità per la crescita»

L'appuntamento è rivolto ad amministratori, dirigenti, rappresentanti delle istituzioni e del mondo produttivo, professionisti e consulenti

NADIA D'AMATO

«Le opportunità e i finanziamenti previsti dai programmi diretti europei e dal Por Sicilia 2014 / 2020». Sarà questo il tema della conferenza in programma il 31 ottobre, presso la sala convegni del centro fieristico Emaia. La conferenza, organizzata da «Windows in Europe», associazione no profit che si occupa di formazione sui temi della programmazione europea, vedrà la presenza a Vittoria di esperti in materia di fondi europei, programmazione locale e finanziamenti per l'efficienza energetica. Lo scopo fondamentale dell'associazione quello di facilitare lo sviluppo di una maggiore sensibilità delle realtà locali italiane verso le opportunità di sostegno alla crescita offerte dall'Unione Europea e supportare operativamente l'accesso concreto ai programmi ed ai finanziamenti europei.

Rivolto ad amministratori, dirigenti pubblici, rappresentanti delle istituzioni e del mondo produttivo, professionisti e



VITTORIA TENTERÀ DI SFRUTTARE I NUOVI FONDI EUROPEI

consulenti commerciali, l'incontro si propone di fornire le basi della "programmazione europea", oggi indispensabile per sostenere lo sviluppo soprattutto nelle regioni meridionali. Nello stesso tempo, punta ad avvicinare il territorio alle istituzioni europee, farle conoscere e permettere così una più agevole fruizione delle misure di finanziamento previste. I lavori inizieranno alle 9, con il saluto delle autorità. Interverranno: Antonello Pezzini, consigliere questore del Cese - Comitato Economico e Sociale Europeo, che parlerà di "Fondi Europei e strutture locali per lo sviluppo e l'occupazione"; Francesco Cappello, ingegnere dell'Enea (Ente nazionale del-

l'Energia Atomica - Regione Sicilia) che discorrerà di "Efficienza energetica, fonti rinnovabili, pianificazione, aspetti tecnici e ruolo dell'Enea"; Pierluigi Carminati, dello Studio di Architettura Carminati & Co. di Bergamo che tratterà dei "Finanziamenti regionali, il risparmio energetico e la realizzazione della prima Green House in Italia". Modererà i lavori Salvatore Lupo, presidente di "Windows in Europe".

La manifestazione è organizzata con il patrocinio del Comitato delle Regioni Europee, del Comitato Economico e sociale Europeo, del comune di Vittoria, di Confindustria Ragusa e della Cna territoriale di Vittoria.

Piano di zona a Comiso finanziati 5 progetti

Comiso. Cinque progetti per un costo complessivo di oltre 350mila euro, finanziati a Comiso grazie al Piano di Zona per il triennio 2013-2015. I progetti riguardano un servizio per malati di Alzheimer, misure di sostegno al reddito e di integrazione sociale, una casa-appartamento per disabili psichici, un centro affidi e un centro di aggregazione per minori.

Soddisfazione è stata espressa dal sindaco Filippo Spataro e dall'assessore alle Politiche della Famiglia Vittorio Ragusa. "L'approvazione di questi cinque progetti – ha detto l'assessore Ragusa – premia in-

dubbiamente anche tutti coloro che hanno lavorato al fine di pervenire a questo importante risultato".

"Grazie ai progetti finanziati – ha commentato il sindaco Spataro –, che integrano un sistema di servizi già robusto, il tessuto sociale comisano continua ad essere destinatario di un'ampia gamma di servizi sociali al fine di assicurare il maggiore grado di autonomia personale e di integrazione sociale alla persona, si promuove altresì un sostegno costante alla famiglia, si limita, per quanto possibile, l'ospedalizzazione dei malati".

L.F.

DOPO L'IMPUGNATIVA. La commissione Affari istituzionali all'Ars approva il testo Ex Province, arriva il primo sì alle modifiche della legge

●●● Arriva il primo sì alle modifiche che dovranno essere apportate alla legge sulle ex Province. La commissione Affari istituzionali dell'Ars ha approvato ieri il testo di revisione della riforma delle Province che istituisce Città Metropolitane e Liberi Consorzi di Comuni, alla luce dell'impugnativa del Consiglio dei Ministri.

Il testo varato dalla giunta per superare lo stop di Roma prevede tre città metropolitane (Palermo, Catania e Messina) e sei consorzi di Comuni. I vertici verranno eletti con il voto ponderato, un meccanismo complesso che prevede un «peso» diverso a secondo del numero di abitanti di ogni Comune. Saltano i bonus per sindaco di città metropolitana e presidente di libero consorzio. Cambierà anche la regolamentazione della giunta



Giovanni Panepinto

metropolitana, contestata dallo Stato. «Un testo che ricalca per intero il "modello Delrio", ha spiegato Giovanni Panepinto, deputa-

to Pd e componente della commissione.

«Tra le funzioni delle "ex Province" che si perdono c'è anche quella del sostegno ai Consorzi Universitari: le realtà siciliane di Trapani, Agrigento, Ragusa e Caltanissetta rischiano di chiudere. Per questo ho espresso voto contrario al testo».

Il testo ha ottenuto quattro voti a favore e quattro contrari (Forza Italia, M5s e lo stesso Panepinto). Il presidente della commissione Antonello Cracolici si è espresso a favore e, come previsto dal regolamento, il voto del presidente prevale in caso di parità. «Ormai - ha concluso con una battuta Panepinto - questo parlamento siciliano è diventato una cancelleria, che mette i timbri ai provvedimenti del governo Renzi».